

LE POLTRONISSE DEI CONTROLLORI CONTROLLATI DALLA POLITICA FATTI E MISFATTI DI GARANTI E COMMISSARI PAGATI DA NABABBI E POCO INDIPENDENTI

IL CASO

VITTORIO DE BENEDETTIS

«MA CHE C...di organismo siete e che ci state a fare?». È un Silvio Berlusconi imbufalito quello che tre anni fa telefonò a Giancarlo Innocenzi. Ad "Annozero" Michele Santoro gli spara addosso e il Cavaliere vuole toglierselo di torno: un giornalista che, incredibile, lo attacca e non lo omaggia? Inammissibile. Così Berlusconi chiama uno dei "suoi", appunto Innocenzi, messo lì a fare il commissario di Agcom, l'authority per la Comunicazioni. Un'authority che dovrebbe essere in-

dependente e invece è lottizzata dai partiti. D'altronde, come si può pretendere l'indipendenza se si nomina come commissario Giancarlo Innocenzi, dirigente Mediaset e capo dei servizi giornalistici di Canale 5, Italia 1 e Rete Quattro, poi deputato di Forza Italia, quindi sottosegretario alle Comunicazioni nel governo Berlusconi (2001-2005)? Infatti l'expresidente del Consiglio lo tratta come un dipendente e gli chiede di mettere a tacere "Annozero".

È l'esempio più eclatante di come i partiti soffochino le Autorità. Ma anche durante il governo Prodi II ci furono polemiche feroci per la decisione del garante della privacy di bloccare la pubblicazione delle foto che ritraevano Silvio Sircana, portavoce dell'allora premier, in compagnia di un trans. Troppo zelo a tutela

del governo. È il sistema che non va, le decisioni dovrebbero essere neutrali rispetto al potere.

Oggi le Authority sono proliferate (14), ci sono quelle che controllano la borsa (Consob), le assicurazioni (Isvap) e la tutela della privacy, poi quelle per le Comunicazioni, l'antitrust, per i Trasporti e gli appalti pubblici. I politici periodicamente promettono di ridurle (il Pdl Frattini nel 2001 ne voleva solo quattro, ma è solo un esempio), ma non molano la presa perché oltre a metterci esperto trombati con l'obiettivo di garantirsi spazi di manovra (con le dovute eccezioni, Spaventa, Rodotà furono buoni garanti) hanno dotato quei poltrone di eccezionali stipendi: 412 mila euro l'anno per i presidenti e quasi 400 mila euro per i 5 commissari di ognuna delle Autho-

Stipendi a confronto

(importi lordi in euro)

PRESIDENTI AUTHORITY

Antitrust, Energia e Gas, AG Com, Privacy

475.643,38

Consob

387.000

COMMISSARI AUTHORITY

Antitrust, Energia e Gas, AG Com, Privacy

396.369,44

Consob

322.000

riety. Emolumenti che che in teoria dovrebbero essere ridotti a 295 mila euro l'anno per i tagli del "Salva Italia". Alcuni dei presidenti la decurtazione l'hanno annunciata. Dimmezzato il numero dei commissari.

Le autorità non godono generalmente di buoni giudizi: ci si ricorda della timidezza dei controlli (o dell'assenza) di Consob sui casi Cirio e Parmalat. Tocca poi ai magistrati indagare, mentre le autorità hanno (avrebbero) ampi poteri di regolamentazione e intervento. Più che a migliorarle la politica tende a moltiplicarle. Ad esempio sembra di buon senso affidare i controlli dei bilanci dei partiti alla Corte dei conti per evitare i casi Margherita e Lega. Macché. Meglio una bella Authority. Il dilemma è un altro: a chi tocca la nuova presidenza?